

L'enigma di Adriano fra saggezza e crudeltà

Nell'immaginario collettivo la figura del successore di Traiano è indissolubilmente legata alle «Memorie di Adriano» di Marguerite Yourcenar. La grande scrittrice belga traccia un ritratto dell'imperatore carico di cultura, saggezza sensibilità. Ma chi era veramente Elio Adriano e come lo vedevano i contemporanei? A svelarcelo è Yves Roman, docente di Storia antica all'Università Lyon II, in «Adriano» (ed. Salerno, pp. 465, € 26). Il ritratto che ne esce è quello di una personalità eccezionale, ma assai diversa dal canone del buon principe cristiano tratteggiato da Dante. Adriano è un pagano e la ferocia di certe sue azioni spiega la «cattiva stampa» di cui pativa presso gli storici del tempo.

L'autore ci ricorda che gli storiografi romani di solito non appartenevano al partito dell'imperatore, bensì a quello del senato, nostalgici della repubblica. Tacito era un alfiere del partito senatorio e odiava i primi culti della personalità imperiale dall'ascendenza e dal sapore orientali. Del resto Yves Roman ci spiega che alla sua morte Adriano non volle essere divinizzato dai senatori. Fu solo l'insistenza del suo successore, Antonino Pio, a riuscirci, perché durante il suo potere l'imperatore d'origine iberica si era macchiato del sangue di ben trenta senatori. Questa la sfera oscura di Adriano, poi c'è quella fulgente.

Sprezzantemente chiamato «Graeculus», grechetto, da diversi suoi contemporanei, in realtà per lo storico francese l'imperatore fu uno straordinario operatore culturale e politico, che avvicinò come mai prima l'Occidente latino all'Oriente greco. Versato nel diritto, Adriano era un uomo dal polimorfo ingegno. Prosatore e poeta valente, era anche abile pittore e scultore. Da architetto curò la sterminata villa Aelia di Tivoli nei minimi dettagli.

Un capitolo a parte è quello della sfera militare. Adriano amava il mondo delle legioni, in cui era cresciuto, ma dopo la straordinaria espansione del suo predecessore, che aveva colonizzato la Dacia e battuto i Parti, era stato costretto a restringere i confini della romanità e a meglio munirli. Sotto il suo comando nacque in Britannia il vallo che prende il suo nome. E sul confine germanico e danubiano prese forma il «limes», inizialmente non una cintura difensiva, ma una strada che collega città e capisaldi. L'imperatore di Roma, oltre che

supremo giurista e comandante, era anche «custode degli aldilà». Elio Adriano, come la classe dirigente di quel tempo, aderiva alla filosofia stoica, ma era anche un iniziato ai misteri di Eleusi, un devoto dei culti bacchici, un uomo affascinato dai misteri egizi, in una contraddizione che è tipica del periodo e rende ancora più enigmatica la sua autentica natura.

Giovanni Masciola

